

IN MEMORIA DEL P. GIOVANNI RESTAGNO

Un telegramma del Superiore Religioso di Makeni in data 23 agosto, alla vigilia dell'apertura del Capitolo Generale, comunicava la dolorosa notizia: « Padre Restagno deceduto tragicamente informare famiglia ».

P. Giovanni Restagno era nato in S. Albano Stura (Cuneo, Diocesi di Mondovì) il 5 gennaio 1933. Battezzato il 15 gennaio 1933 e cresimato il 14 aprile 1940, frequentò le 3 Medie e la IV ginnasio presso le scuole statali di Saluzzo; poi entrò nel Seminario di Mondovì, dove frequentò la V ginnasiale e la I liceale.

Fatto degno della vocazione missionaria, entrò nel Noviziato di S. Pietro in Vincoli il 9 ottobre 1951; emise i primi voti il 12 ottobre 1952 e i Perpetui il 5 novembre 1955. Completati gli studi liceali nello Studentato di Desio e fatto l'anno di Prefettato nella Scuola Apostolica di Nizza Monferrato, passò prima alla Casa di Piacenza e poi alla Casa Madre di Parma per il corso Teologico. Fu ordinato Sacerdote il 9 Novembre 1958 e partì per la Missione di Sierra Leone il 12 settembre 1959.

Era tornato da poco in Misisone dopo un breve periodo di riposo e di cura in Italia; e vi era tornato con gli stessi sentimenti di generosità espressi in una lettera quando per la prima volta, 4 anni prima, i Superiori gli avevano assegnato un campo di lavoro, la « nuova parrocchia che sta per sorgere ». Diceva allora: « Al presente sono occupato a cercare la roba che vada bene per la nuova casa che mi presenta soltanto i muri, le finestre e le porte, ma tutto spoglia dentro. Con l'aiuto grande della Missione vado comperando quello che più credo mi sia utile per un primo andare laggiù. Poi si vedrà. L'importante è di andare là, e non di stare bene, perchè sono un Missionario. Missionario vuol dire soldato di prima linea, ed io voglio, con l'aiuto del Signore, viverne la vita fino in fondo. Sa che cosa chiedo al Signore: di farmi lavorare qui fino alla fine, cioè la grande grazia di poter morire tra i miei Cattolici e riposare tra loro ».

Il Signore l'ha esaudito.

Ma lasciamo la parola a S.E. Rev.ma Mons. Augusto F. Azzolini, Vescovo di Makeni.

E' con animo triste e accorato, alla distanza soltanto di

una settimana dalla sepoltura del nostro P. GIOVANNI RESTAGNO, che mi accingo a darvi qualche particolare della tragica fine di questo nostro confratello saveriano.

Era arrivato in Sierra Leone nell'ottobre 1959, pochi mesi dopo la sua ordinazione sacerdotale; il primo e finora l'unico dei saveriani in Sierra Leone che sia venuto in questa Missione, direttamente da Parma, subito dopo la sua ordinazione e a così giovane età, 26 anni. Era arrivato con grande entusiasmo e con una magnifica disposizione a tutto, specialmente desideroso di impegnarsi nel lavoro pastorale più arduo, cioè il contatto con la popolazione più primitiva dei villaggi nella foresta.

E così nella località di Port-Loko, dove egli fu fissato per i primi cinque anni, esplicò un'attività e uno zelo verso quei Musulmani e pagani, degno di lode e di ammirazione. I paesi e i villaggi di Gbinti, di Senduger, di Romaron, di Marangban, di Melikure e tante altre piccole località di quella zona furono testimoni della sua attività apostolica, del suo zelo sacerdotale, dei suoi generosi sacrifici. E la sua salute ne ebbe anche a soffrire. Così quando alla fine del 1964 venne in vacanza, dovette prolungare la sua degenza in Italia per rimettersi in piena energia fisica.

Fatto ritorno in Sierra Leone, nel Maggio 1965 veniva trasferito nel territorio di Magburaka, dove ugualmente iniziava tale un'opera di bene e di bontà verso i cristiani e i non cristiani, senza alcun limite e alcun freno, che lo avrebbe portato al sacrificio supremo.

Fu infatti il giorno 21 agosto, Domenica, quando, dopo aver celebrate due Messe con le rispettive omelie, dopo avere battezzato quattro bambini, dopo aver terminato il servizio religioso serale, accondiscese — vero atto di bontà — ad una richiesta di un maestro della scuola cattolica che lo pregava di un trasporto in automobile ad un villaggio a circa 25 chilometri di distanza dalla sua Missione di Magburaka. E partirono dopo aver preso un altro compagno di viaggio; arrivarono al paese di destinazione, Makonkorie, e si mossero per il ritorno. Verso le 20,30 — notte ormai oscura, pioggia dirotta —, il povero Padre arrivato su un ponte di un grosso torrente, maggiormente ingrossato per le piogge ininterrotte di quei giorni — sono questi i mesi delle piogge per Sierra Leone —, non poté rendersi conto della situazione, urtò con il veicolo contro il parapetto del ponte stesso, perdette il controllo e precipitò con l'automobile nelle acque del torrente.

Alle 4 del mattino il maestro e l'accompagnatore arriva-

rono a piedi a Magburaka, terrorizzati, a riferire il tragico avvenimento alla caserma locale e alla Missione, ove occasionalmente si trovava il Padre Lorenzato. Il Padre Giovanni Restagno era scomparso nel torrente e loro due si erano a stento salvati. Inutilmente avevano chiamato con insistenza il Padre Giovanni; nè rispondeva nè dava segno di sè. Alle 4 del mattino il Padre Lorenzato e la polizia si portavano sul luogo, ma l'oscurità e la pioggia torrenziale continua non permettevano alcun tentativo di ricerche. Ritornavano sul posto alla prima luce del giorno i poliziotti, mentre il Padre Lorenzato correva a Makeni a portare la triste e dolorosa notizia al Padre Superiore Religioso e al Vescovo. Erano le otto del mattino quando io ne fui informato. Non so dire la mia costernazione. Partimmo subito, il Padre Superiore Religioso ed io, per il luogo della disgrazia, ove trovammo già, oltre alle autorità della polizia, tanti nostri amici africani intenti a rintracciare il nostro caro Padre. Fu solo a mezzogiorno del lunedì 22 che si riuscì ad ubicare la macchina, che venne subito estratta. E fu solo il giorno seguente, verso le 15, che fu ritrovato il corpo del Padre, a cento metri più in giù, abbarbicato tra radici di piante, nel fondo del torrente. Veniva quindi mestamente portato alla sede centrale di Makeni, ove arrivava verso le 19 dello stesso giorno, 23 agosto.

Chiuso il caro Padre Restagno in una doppia cassa di zinco e di legno, il giorno 24 veniva collocato in Cattedrale, ove intanto erano arrivati i nostri Padri da tutte le varie stazioni missionarie e tanti Padri anche dalla vicina Diocesi di Freetown.

Si celebrava alle 11 del mattino una Messa di suffragio alla presenza di tutti i Missionari e Missionarie e amici, arrivati in mattinata, e verso sera, alle ore 18, io celebravo il triste rito funebre, presenti ancora i nostri Padri, alcuni rappresentanti della Diocesi di Freetown, le Autorità locali ed una immensa moltitudine di popolo di Makeni e di Magburaka. La Cattedrale non li poteva contenere tutti.

Terminato il rito di suffragio — Messa solenne, elogio funebre, esequie —, il caro Padre con una lunga fila di macchine e innumerevole popolo veniva condotto al Camposanto, tra il cordoglio di tutti ed una immensa tristezza e lagrime dei suoi Confratelli.

La sua tomba ora è qui a Makeni, nel mezzo del nostro piccolo Cimitero, tra i nostri cristiani defunti di questi quindici anni di evangelizzazione. La sua tomba è qui a ricordarci che la prova più bella e più sincera dell'amore è il dare la vita per i nostri fratelli; è qui a mostrarci la prima vittima save-

riana della Missione e Diocesi di Makeni.

Voglia il Buon Dio dare a Lui il premio degli Apostoli e la pace dei Santi; voglia il Buon Dio dare conforto e rassegnazione ai genitori e famigliari, ai Superiori e confratelli.

† AUGUSTO F. AZZOLINI

Vescovo di Makeni